

Invece Concita

La gran dama
censurata
della letteratura
sudamericana



Farsi leggenda

di Concita De Gregorio

L'entusiasmo per il ripristino della versione originale dei testi di Aurora Venturini, cassati dalla censura e ora recuperati, si spiega per esempio con passaggi come questo. "Un conosciutissimo tipo di idiota geniale è Borges.

Scrittore squisito che tuttavia aggredisce, insulta e si burla di qualunque interlocutore, ed è sgradevole anche fisicamente, con quegli occhi da uovo bollito e la bocca bavosa. Che cosa ha fatto in vita sua a favore dell'umanità per pretendere ogni anno, come in gigantesco e capriccioso neonato, il premio Nobel?". Venturini (*La Plata* 1921, Buenos Aires 2015) è stata ed è la gran dama della letteratura argentina, conosciuta finalmente nel mondo con il romanzo

Le cugine ma notissima da subito nel suo continente come spudorata, bugiarda, cattivissima. Un genio, praticamente. "Sono nata superdotata", diceva del resto. Ma simpaticissima, niente affatto tracotante, ironica e scrittrice di livello di gran lunga superiore a quello dei suoi più celebri contemporanei.

Ha messo in scena la sua autobiografia, e non ha nessuna importanza sapere cosa sia vero e cosa no. Esce ora in Italia *Noi, i Caserta* (Sur), romanzo appunto "restaurato" da Maria Paula Salerno: reintegrato con i brani che furono fra gli anni Sessante a gli Ottanta, eliminati per ragioni di convenienza, di opportunità, altre ipocrisie.

"Ai miei cugini Caserta e Tomasi di Lampedusa", dice la dedica. Credeteci, e leggetelo. Che poi i Tomasi di Lampedusa le siano serviti per crearsi una genealogia, darsi una parentela illustre e così – unico modo, in quel Paese in quel tempo – avere accesso alla stanza della letteratura cosa conta. Ha fatto bene a fare di sé stessa una leggenda. Provateci voi. Il libro è stupendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivete a concita@repubblica.it

